Anno XXXIV — N. 50 Udine Domenica 19 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Tempi andati

IL PLEBISCITO DEI COMUNI FRIULANI — I PRIMI ARRESTI DEL 1850 VESTONO I CARCERATI POLITICI CON LE DIVISE DI SOLDATI! — UN BRINDISI DELL'UDINESE FISCAL PER I RISI ALLA VENEZIANA — UN BANDIERONE SUL DUOMO — LE ASTUZIE D. UN FABBRO — IL NONZOLO SIOR BEPO ARRESTATO NELLA CHIESA DELLA PURITÀ — BOMBE CONTRO IL DUOMO.

Se mai non ricordiamo, questo sarebbe il quinto dagli scritti di memorie patriottiche locali che stampiamo, intessendo, sulla trama di una conversazione avuta quattro anni fa circa a Pradamano con il testè defunto comm. Giuseppe Giacomelli qualche noterella avuta da altre parti. Eravamo io e l'amico cav. Raffaello Sbuelz, a quella conversazione, che riuscì per noi tra le cose più interessanti; nè poteva essere diversamente, poichè ci si narrava la storia della città nostra nei sette anni della più seria e coordinata e implacabile lotta durata contro l'oppressore. Peccato che il tempo ci manchi, per fare opera degna dell'alto soggetto!

Il plebiscito del Veneto.

— Perdoni, commendatore — dicemmo al Giacomelli — fummo causa ch'ella troncasse il racconto di uno tra gli episodi più importanti, svoltosi col mezzo del Comitato (1): vogliamo dire il plebiscito dei Comuni.

— Ah sì. Era sullo scorcio del '59. Che anno di speranze!.. e di disinganni. La pace di Villafranca fu un colpo dolorosissimo per noi tutti, mentre già si parlava di prossima liberazione e si sapeva della flotta francese in procinto di stringer Venezia d'assedio. (2).

Una disillusione amarissima, della quale non si poteva darsi pace. Ma vennero le parole confortatrici. Lo stesso conte Camillo di Cavour, al Pecile che lo interrogava sulle sorti del Veneto, rispose che il giorno della liberazione non era lontano: contidassimo: i giorni dei popoli, contarsi ad anni. E noi pensammo che bisognava tener accese le fiamme dell'amore e della speranza. Intanto seguivano le annessioni, seguivano i plebisciti... Occorreva che anche il Veneto affermasse la sua volontà, come l'avevano affermata la Lombardia, le Marche... E venne da Torino la parola d'ordine di raccogliere il voto di tutti i Comuni per l'unione del Veneto al Regno d'Italia che si veniva costistuendo. Non uno dei Comuni friulani mancò all'appello del Comitato!

— Magnifico!..

— Parte principalissima nel raccogliere i voti di questo plebiscito ebbe Lanfranco Morgante, il segretario dell'Associazione Agraria. Egli era segretario anche dell'Istituto filarmonico, il quale aveva sede allora nel Palazzo della Loggia. Il Comitato col mezzo degli affigliati nella Provincia dispose perchè ogni Comune fosse rappresentato col proprio voto. E, ripeto, nessuno mancò. I comuni foresi erano retti da un Consiglio, il quale nominava tre deputati; di questi, il primo esercitava le funzioni all'incir a che oggi sono demandate al Sindaco. (3) Pensi: cento settantanove Comuni. per lo meno un numero doppio di persone a conoscenza del fatto il quale sarebbe bastato a far deportare, se non fucilare, gli organizzatori e chissà quanti altri!.. Eppure si lavorava con la massima reciproca fiducia: i rappresentanti dei comuni venivano a Udine personalmente o mandavano l'agente comunale col timbro del Comune; quasi tutte le adesioni portavano la firma di uno o più deputati. Il Morgante era incaricato di ricevere tutte queste adesioni; e i rappresentanti dei Comuni ghele portavano nel suo gabinetto, uno stanzino della Loggia comunale, ch'egli occupava nella sua qualità di segretario dell'Istituto Filarmonico,...

— E chi portò il plebiscito friulano a Torino?

— Lo stesso co. Rota.... Vedono s'egli era mai poco arrischioso!..... Andava e veniva carico di carte compromettenti, ma sempre calmo, freddo, impassibile. Si trovava spesso accanto a ufficiali, a commissari, a poliziotti, qualche volta con tanta materia indosso che bastava a farlo fucilare dieci volte; eppure sapeva conservarsi imperturbabile, come il più fedel suddito dell'impero!... E pensi che il Comitato di Torino mandava col suo mezzo i proclami per invitare la gioventù ad emigrare!... Quei proclami ch erano poi distribuiti nelle varie parti della Provincia da gente non meno coraggiosa e fidata.

Trasportati a Josephstadt travestiti da croati!....

Già prima di questa veramente ardita e grandiosa dimostrazione, erano cominciati anche a Udine gli arresti, sopra semplici sospetti.

Diciamo in una nota come nel giugno del 1859, tanto fosse diffusa la illusione di veder liberata anche Venezia, che da varie città di terraferma vi arrivarono patriotti per assistere all'entrata e allo sbarco delle truppe italiane. E nella stessa Venezia, la cittadinanza preparavasi a una grande festa; incominciò, nel 14 giugno, qualche grido inneggiante a Re Vittorio, qualche canzone proibita, qualche fischio ai militari austriaci....; in via Spadaria comparve una bandiera tricolore — la prima!; il popolo, entusiasta, vi si affollò attorno con grida di giubilo, gettando baci, piangendo di commozione.... Ma ecco una pattuglia militare accorrere: il popolo deve sgombrare; Venezia tumultua, in Piazza, in Frezzeria, a Rialto si hanno rappresaglie poliziesche; tre uomini restano uccisi, quattordici feriti: il popolo, inerme e senza direzione, si eclissa senza resistere. Il governo vuole anche una facile vendetta: e due giorni dopo cominciano gli arresti dei patriotti. Nè soltanto Venezia offre vittime alle carceri dell'oppressore: Pavia, Milano, Verona, Udine...

Sì, anche Udine diede il suo piccolo contingente: Mario Luzzatto, vecchio patriota del 1848, padre all on. Deputato di S. Daniele, Francesco Fiscal e Onato Vatri, fratello del vivente avv. Daniele. Erano essi stati arrestati il 16 giugno; e dopo aver languito una settimana nelle segrete del nostro Castello, erano stati tradotti a Josephstadt. Della quale traduzione va ricordata una circostanza: la imperiale e regia polizia, temendo i concittadini nostri facessero ai tre arrestati una dimostrazione di simpatia, li aveva costretti a indossare, nell uscita dal castello, le uniformi di militari croati!..

Nè il grottesco trattamento deve meravigliare. Ben altri più esosi spesso la polizia faceva subire agli invitti nostri patriotti, conducendone le numerose brigate attraverso paesi ostili, dove si urlavano loro contro le peggiori contumelie. Un colonnello austriaco, fra altro, a Vienna, apostrofò Vittorio Salmini impiegato al Municipio di Venezia e Bernardo Baldisserotto farmacista pure di Venezia — compagni di carcere dei tre udinesi — con le parole:

— Questa mattina ne abbiamo impiccati quattro; domani toccherà a voi, canaglie!...

A Josephstadt si trovò, coi nostri, anche il poeta Aleardo Aleardi.

* *

Il 12 agosto del 1859, giunse il decreto di lasciar liberi quelli fra i prigionieri che appartenevano alla parte della Lombardia, la quale, in base al trattato di pace, doveva essere «staccata» dal territorio dell'impero. I lombardi guardavano con senso di indefinibile affetto e compassione i veneziani (e con tale qualifica erano compresi anche i tre nostri concittadini) i quali, colla loro allegria, colla loro giovialità s'erano fatti amare sinceramente. Del Fiscal, per esempio, che udimmo spesso ricordare pel suo brio, Raffaele Sonzogno ricorda un brindisi gioviale in onore dei compagni: signori Bonlioi, che vollero regalare, in nome di Venezia, i fratelli lombardi, dei famosi risi alla veneziana; e ingegneri De Filippi e Franceschoni, che allestirono... la sala da pranzo.

Solo il 23 agosto i Lombardi furono posti in libertà: «vedo ancora le lacrime» — pur sempre ancora il Sonzogno — «come perle sugli occhi dei Veneti e sento ancora le strette convulse e tenaci dei loro abbracci...»

Finalmente, il 29 agosto il generale comandante la fortezza annunciò ai veneti rimasti che un telegramma, pervenuto poco prima da Vienna, notificava essersi l'imperatore degnato di accordare la scarcerazione anche ai Veneti...

Il tricolore sul campanile del Duomo
... e il nonzolo in carcere

Una delle prime bandiere nazionali collocate dimostrativamente per ordine del Comitato, fu posta sulla cella campanaria del nostro Duomo, in alto di una delle colonne che sostengono il tetto.

Abbiamo avuto un colloquio, in proposito, col vecchio nonzolo, signor Giuseppe Baldovini, che porta i suoi settantadue anni con discreta disinvoltura.

— Fu la mattina del 14 marzo 1860 — ci narrò egli. — Eravamo ancora intenti a vestirci, io e mio padre.

— Sior Bortolo mi pare?

— Sì, Bortolo, nato sul finire secolo e che aveva quindi passata la sessantina. Stavamo dunque terminando di vestirci, quando battono alla porta, e: — Sior Bortul! sior Bortul! e ban metude une bandiere blanche rosse e verde sul Champanili.... — «Eh, bocons di ludros! no vévino nissun lûg altri?...» — borbottava mio padre ». — «Anin, anin svelt, Bepo, prime che s'inacuarzi la pulizie....

— Ma il campanile, restava aperto, di notte?..

— Mai più!... Ne avevo chiuso a chiave la porta io stesso, la sera prima. Avevano usato chiavi false, come i ladri di sette otto anni fa....

— Loro, hanno trovato aperto?

* *

Veramente, sior Bepo ci disse di avere aperto e che salì a togliere la bandiera stessa dal posto pericoloso dove era stata infissa. Ma persona ch'ebbe parte nel fatto, il maestro signor Giacomo Furlani tuttora vivente, ci narrò che i due nonzoli non poterono affatto aprire.

— N[illegible] avevamo fatto preparare da un fabbro [illegible] in quei tempi, *El Fer*, ladro emerito ed operaio intelligentissimo, una chiave adulterina, con la quale avevamo aperto durante la notte. Ma egli, poi, per impedire che si potesse con la chiave vera aprir subito, aveva completato il lavoro cacciando nel buco della serratura parecchie teste di chiodi, così che era impossibile metter la chiave nella toppa...

— Era una bella bandiera, sì?

— Un bandierone. Tre metri e mezzo lunga e tre metri e mezzo larga; e l'asta, in vari pezzi, misurava circa cinque metri....

— Stette un po' di tempo esposta?

— Fino alle dieci, e mezzo della mattina. Commissari, travestiti, un cordone di militari intorno al campanile, per modo che nessuno potesse fuggire ... se mai qualcuno fosse stato là dentro.... E la gente passava, guardava, sorrideva, commentava.

— Chi ha levato poi la bandiera?

— Alcuni ufficiali. Anzi, ho udito raccontare che quella bandiera conservasi ancora, in una chiesa: gli ufficiali stessi la desiderarono e l'offersero alla Madonna, come trofeo e per essere riusciti a levare la bandiera da lassù, senza che loro accadessero disgrazie....

* *

Ma torniamo al nonzolo, sior Bepo.

— Io mi trovavo nella Chiesa della Purità — ci raccontò il buon vecchio. — Al Vicario Generale Zoratti, cui dovevo servire messa, parlando in sacristia prima della funzione, dissi: — «Al viodarà, monsignor Vichari, che végnin a cholimi!...» — «Te?!..» — «Me, sì» — «Parcè» — «Pa' l'afar de bandiere....» — «Eh valà!.. Ustu che vàdin a scrupulà che tu la vèis metude tu?...» — «Al viodarà...»

— Un presentimento....

— Dica sicurezza... E difatti, quando siamo all'elevazione, guardando verso il pubblico, vedo il commissario stralcho, come lo chiamavano tutti «el cumissari sfranzel», l'udinese Francesco Buiatti. — «Eccolo là» — penso. Per evitare pubblicità, non vado neanche in giro con la cassetta delle elemosine; e appena terminata la messa, mi ritiro in sacrestia.

— «Ajal viodùd, monsignor?...» — «Cè?...» — «L'amigo a l'è di für che al spiete...» — «Eh va là, matt...» — In quella.. — tuc, tuc, tuc! — alla porta della sacristia.

«— Avanti!» — dice il vicario.

«— Oh, perdoni, monsignor, se disturbo.... Ma sa... Il nonzolo è pregato di venire un momentino dal commissario superiore....

«— Non saranno mica cose gravi?..

«— Oh si figuri, monsignore... un semplice chiarimento.... un momentino, proprio...» — «Diavolo di momentino!... Un mese mi hanno trattenuto!.. — conchiuse il buon sior Bepo.

— Ma fu interrogato?...

— Sì: la notte di S. Giuseppe, ai 19 di marzo, dopo sei giorni di carcere, finalmente fui mandato a chiamare, alla mezzanotte precisa, e condotto davanti al commissario Shermann: tedesco, ma buon uomo in complesso. Egli mi domandò mille cose, a parte delle quali potei rispondere a parte no; e sul finire mi disse: — Stia tranquillo, che si capisce che loro non ci hanno colpa....

— Loro? chi, loro?

— Mio padre.... Ah, questo non le ho detto: il commissario cav. Beretta era andato ad arrestare, dopo di me, anche mio padre, e lo aveva condotto davanti al commissario superiore. Intanto, il Vicario aveva avvertito della cosa l'Arcivescovo Trevisanato. Questi mandò immediatamente a chiamare il commissario superiore e gli chiese che ci mettesse subito in libertà; egli farsi mallevadore per noi. La cosa era stata possibile soltanto in parte, e cioè per mio padre; quanto a me, ero già passato alle carceri, e non potevo uscirne che in seguito a ordine scritto...

— E suo padre, ebbe molestie?

— Oh no. Qualche interrogatorio, ma a piede libero... Io, invece, dovetti restare in gattabuia per un mese giusto, fino al 14 aprile: non mi è giovata neanche la parola di mons. Trevisanato. « — Ho da recarmi a ringraziare il Commissario superiore?» — chiesi allo Shermann. — «Ah che ringraziare!... Vada, vada a casa diritto» — Mi rispose egli.

— E sono venuti a capo di sapere chi aveva piantato lassù il tricolore?

— Neanche per sogno!... Si diceva, press'a poco...

— E chi dunque?

— I Janchi, i De Faccio, Lalo Butitnasca, o Rossetti, qualcuno insomma della compagnia. Ma con sicurezza, nessuno potè affermare.

Bombe in Duomo

— E contro il Duomo, se la sono presa altre volte, in quegli anni?

— Eh sì, sì; più di una volta. Mi ricordo che una sera, la vigilia di S. Giuseppe del 1864, fu sparata una bomba contro la porta maggiore. Ero stato con mia moglie in via Rauscedo, a trovare certi parenti; quando siamo tornati dalla visita, non ero si può dire neppure in casa che udimmo uno scoppio tremendo: tutti i vetri delle case tremarono come per terremoto!

— Perchè l'avevano col Duomo?

— Ma... L'anno dopo, nel 65, si fe' scoppiare una bomba in un portone del Palazzo arcivescovile. Poco dopo, io vado per chiudere la chiesa come ogni sera. Quando sono alla porta laterale verso la Purità, vedo in un angolo una piccola luce... una miccia.. La spengo. Prendo la bomba, con precauzione, guardando che non avesse altre miccie; e nel raccoglierla, getto l'occhio anche sull'angolo opposto, dove c'era un'altra bomba.... Per fortuna che le avevo scoperte in tempo!...

— C'era qualcosa di speciale, che attirava le bombe sul Duomo e sull'Arcivescovado?...

— Ecco: in quell'anno, predicavano i gesuiti, nel Duomo.

— Ma ho sentito dire che l'arcivescovo Trevisanato era un austriacante...

— Eh eh!.. Lui poteva quel che voleva, a Vienna. Le ho detto già che aveva ottenuto la scarcerazione di mio padre. In città si parlava bene ch'egli fosse per l'Austria. Bastava vedere del resto, quando veniva alle funzioni, con tanto di collare e di insegne austriache...

(1) Il «Comitato» si era costituito, dopo la dolorosa pace di Villafranca, in seno all'Associazione Agraria. Lo formavano: il co. Francesco Caratti (un combattente del 48-49), Giuseppe Giacomelli, Gabriele Luigi Pecile, Carlo Kechler e Lanfranco Morgante. Le sedute si tenevano talvolta nel giardino Pecile, spessissimo nel modesto locale che aveva allora l'Associazione.

Il Comitato friulano era in corrispondenza col Comitato di Torino e direttamente con Alberto Cavalletto; provvedeva nelle ricorrenze speciali alle dimostrazioni, all'illuminazione dei colli dell'anfiteatro friulano, alla interdizione degli spettacoli (famoso l'episodio del «Bacchetti è fuggito!» che fu in altra occasione ricordato sulla *Patria*) all'esposizione di bandiere nazionali, al lancio di bombe innocentissime formate di lamina di ferro e riempite di polvere pirica, con quattro beccoli di capsula in modo che lo scoppio avveniva per la semplice caduta: costavano quattro lire.

(2) Siamo andati anche più in là con le speranze. Verso la metà del giugno 1859, Trevisani, Udinesi, Padovani arrivavano a Venezia, per assistere all'entrata e allo sbarco delle truppe italiane, tanto era diffusa la voce che fosse già stabilita la resa! «Alcuni entusiasti asserivano enfaticamente d'aver veduto giungere al posto un legno o vapore della flotta francese, e che in esso eranvi i commissari di S. M. il Re Vittorio Emanuele, venuti a prendere possesso della città. Altri andavano più oltre, e pretendevano aver incontrato i commissari stessi e ne dicevano i nomi, i nomi di cittadini di Venezia, da loro come da tutti conosciuti, e carissimi, e rispettati dall'intera città». (Così Raffaele Sonzogno di Milano, nella sua opera *I prigionieri di Josephstadt.*)

(3) L'avv. cav. Luigi Perissutti ci scrive, in proposito: ... «Primo deputato del piccolo Comune di Resiutta, era mio padre. Non ricordo se l'avv. Ribano di Udine o l'avv. Salimbeni (allora a Moggio) fossero del Comitato di Udine incaricati di sollecitare quel voto nei comuni del Canale del Ferro. Quello che è certo si è, che mio padre, pel Comune di Resiutta, fece estendere la dichiarazione «*di volere l'indipendenza «dall'Austria per unirsi al Regno di Sar«degna*»: e la dichiarazione, autenticata dal sigillo comunale, fu inviata insieme con le altre a Torino... »

Cronaca Provinciale

Buone notizie per la Valcellina

ESPH ci scrive da Roma in data 17:

La complessa questione della strada o meglio delle strade della Val Cellina sta per raggiungere la sua completa soluzione.

Coll'attivo intervento dell'on. Odorico — che volli interrogare in proposito a questa importante questione che interessa tanto la vostra provincia — è intervenuto un accordo tra il Ministero dei Lavori Pubblici e l'Amministrazione Militare, accordo che sarà presto precisato in una regolare convenzione, per la costruzione sollecita di tutti i tronchi stradali della Val Cellina.

In seguito dunque all'interessamento del prelodato on. Odorico, — che fu con me di una cortesia squisita — il tronco Ponte di mezzo canale a Molino del Ferrone verrà eseguito dal genio militare, il quale anticiperà i fondi e provvederà anche al progetto. Mi si assicura pure che si incominceranno tali lavori fin dalla prossima primavera.

Allo stato delle cose è questo il tronco più importante, perchè con esso si otterrà finalmente la comunicazione carrozzabile dei Comuni di Claut, Cimolais ed Erto colla pianura friulana, e fu provvido l'intervento dell'amministrazione militare perchè il ministero dei lavori pubblici aveva già deciso, per mancanza di fondi, di rimandare lo studio a dopo il 1913.

Per il tronco invece da Andreis a Ponte Molassa provvede direttamente il Ministero dei Lavori Pubblici, lasciando però che il progetto venga fatto da un ingegnere privato, il che certamente solleciterà la soluzione anche di questo problema.

Il Ministero dei lavori Pubblici provvederà, poi, anche alla sistemazione degli altri tronchi esistenti, come il genio militare da parte sua sta eseguendo il tratto da Longarone a Erto.

E per oggi la convenienza m'impone di non aggiungere di più, riservandomi però in una prossima mia di darvi altri particolari interessanti intorno ai non pochi lavori che si compiono e si dovranno compiere in codesta provincia.

A proposito dell'afta epizzootica

Preg.mo Sig. Direttore

Codroipo, 18 febbraio.

E' invero sconfortante il rilevare, come ne fa fede l'articolo sull'afta Epizootica in Provincia comparso sul numero del 17 febbraio del di lei pregiato giornale — che la tutela dei nostri animali domestici in fatto di enzoozie ed epizoozie, è affidato a mani inesperte o quanto meno che non sanno far rispettare la legge, quando le severe disposizioni da essa sancite, sieno state impartite agli interessati ed alle autorità competenti.

Diffati sviluppatasi appena l'infezione aftosa nella stalla dei negozianti di bestiame Pitana di S. Paolo, si è permesso (non so da chi) che essi andassero al mercato di Rivignano od almeno vendessero a proprietari di quella sezione animali di loro pertinenza dichiatati già infetti o sospetti di esserlo.

E' pur troppo sempre vero! in Italia le leggi sovrabbondano, ma chi le fa rispettare?!

E', forse da prendersi così alla leggera una infezione che dilagando sul Friuli apporterebbe danni incalcolabili?!

E giacchè sono sull'argomento non sembrerebbe opportuno a Lei, che la Provincia pubblicasse giornalmente sui giornali della regione, i casi di infezione che avvengono qui e là, acciò che i Veterinari zelanti tutori contro l'insorgere di eventuali infezioni sappiano dirigere la loro attiva sorveglianza da quella parte che il nemico incombe?...

Noi — almeno io — siamo costretti, per fare qualche cosa di utile, a leggere tutti i giornali del Veneto che capitano tra mano, per avere qualche notizia in merito a questa maledetta afta epizootica, senza poter fare il giusto apprezzamento di tali informazioni, talora inesatte e contradditorie, tall'altra esagerate

A quando la fine di questo deplorevole stato di cose, che minaccia seriamente la ricchezza zootecnica friulana?

Nutro fiducia che l'autorità superiore vorrà prendere in considerazione questo mio lamento; e pregandola a renderlo pubblico, coi massimo rispetto mi dichiaro

Obbl.mo D. Luciano Ciani
Veterinario

* *

A scanso d'equivoci abbiamo voluto assumere informazioni diretta dal veterinario provinciale dott. Ristori. Secondo quanto egli ci disse le cose stanno così,

Il 6 febbraio corr. dal dott. Furlanetto veterinario di Morsano e dal sindaco di quel paese pervennero al dott. Ristori due telegrammi denuncianti che nella stalla dei sig. Pittana era scoppiata l'afta.

Immediatamente il veterinario provinciale telegrafò al sindaco e al dott. Furlanetto che provedessero per il sequestro della stalla suddetta e per l'applicazione delle più rigorose misure del caso; avvertiva nel contempo che il giorno dopo egli si sarebbe recato di persona a fare una ispezione.

Vi andò diffatti: visitò gli animali infetti condividendo la diagnosi del veterinario locale e fece adottare provvedimenti anche più rigorosi di quelli presi. Dal signor Pittana, che è commerciante in bovini, si fece poi declinare i nomi di coloro che ultimamente avevano da lui acquistato bovini.

Tornato a Udine quella sera stessa telegrafò immediatamente ai sindaci dei paesi ove risiedevano gli acquirenti perchè avvertissero i veterinari di visitare le stalle sospette e di prendere i provvedimenti necessari.

Da Varmo e Latisana fu risposto che le stalle erano state trovate in ottime condizioni, pure da Casarsa si telegrafò che nessun caso d'infezione si era riscontrato nella stalla di chi aveva introdotto bestiame comperato dal Pittana, tuttavia per misura precauzionale la stalla era stata ugualmente dichiarata in sequestro. Solo da Rivignano si rispose che a Flambruzzo nella stalla dell'acquirente Asquini l'afta era stato introdotto dai bovini del Pittana. Fu immediatamente disposto per i provvedimenti necessari.

Si seppe in seguito che l'Asquini si era accorto dell'infezione, che aveva telefonato anzi al Pittana lamentandosi che gli avesse venduti animali ammalati e protestando i danni: aggiungeva che altri suoi bovini al contatto con quelli di nuovo acquisto avevano incontrato il morbo. L'agente del Pittana rispose al sig. Asquini che trattavasi d'afta e suggeriva i rimedi opportuni.

Ora il Veterinario provinciale stenderà denuncia all'autorità giudiziaria contro l'Asquini per aver tenuto nascosti casi d'infezione nella sua stalla (egli sapeva da cinque giorni che aveva gli animali infetti, quando per ordine della prefettura gli fu visitata la stalla) e contro l'agente del Pittana per abusivo esercizio di arte veterinaria nel suo suggerire rimedi. Così, non altrimenti stanno le cose.

Ieri poi il dott. Ristori ha fatto una visita a Cordovado e vi ha trovato che le condizioni sono buone. In pianura l'infezione è circoscritta ai pochi casi riscontrati, nè si estenderà.

Il focolaio più temibile è invece sempre a Caneva di Tolmezzo e lascia temere che l'afta si diffonda.

S. Vito al Tagliamento

— Un lutto al nostro zuccherificio.

Giunge notizia da Genova della morte del padre del comm. Emilio Bruzzone, Direttore Generale della Società Ligure Lombarda, dalla quale dipende anche il nostro zuccherificio.

Ieri lo stabilimento in segno di lutto venne chiuso, e tutti gli impiegati ed operai addetti, mandano a mio mezzo al loro distintissimo Direttore, le più sincere condoglianze.

Pordenone.

I funerali di Guido Sartorelli

Senza sfoggio di pompa vana, modesti come modesta è stata sempre la sua vita, hanno avuto luogo oggi i funerali di *Guido Sartorelli*.

Alle 13.30 il corteo mosse dal Piazzale dell'Ospedale, preceduto dalla Croce portata da un ragazzetto.

Colleghi in giornalismo e colleghi d'ufficio reggevano i cordoni.

Molti operai ed impiegati dell'officina Pordenonese seguivano il corteo.

Tre le corone: una della moglie, una degli operai ed una degli impiegati all'officina ove era addetto.

Prima che il feretro venisse calato nella fossa, il signor Antonio Brusadini, decano dei corrispondenti pordenonesi, pronunciò sentite e nobili parole sulla vita e sulle doti del collega estinto, encomiando l'opera assidua ed intelligente del defunto.

Dopo di che la terra accolse il nuovo pegno.

— Onoranze funebri.

In occasione del trigesimo dalla morte del compianto Mons. Schiavi, il giorno 21 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Roraigrande, presso Pordenone, si celebrerà una ufficiatura solenne alla quale saranno invitati sacerdoti, amici e ammiratori nonchè le Autorità pordenonesi ed il corpo insegnante per rendere più solenne l'omaggio alla memoria di un uomo che onorò la sua patria anche all'estero ove fu tenuto in altissima stima.

Oratore funebre sarà il dotto e geniale professore Don Celso Costantini.

— Stato Civile.

Nati. Maschi 6, femmine 9. Totale 15.

Morti.

Moro Basilio di anni 65; Spagnol Rachele di anni 1 mesi 7; Tami Vittorio di mesi 7; Segaja Gio. Maria di anni 68; Santin Angela di anni 4; Bazzo Giacomo di anni 58; Martina Mellin Lucia di anni 79; Buco Manarin Catterina di anni 74.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pagnossin Emilio con Spinato Maria; Stivella Luigi con Santarossa Elisa; Danelutti Dante con Martin Giuseppina; Toffanetti Salvatore con Casetta Rosa; Pasquotti Enrico con Marzot Maria; Turchet Giuseppe con Brunettin Maria; Volpones Giacomo con Pavan Angela.

Matrimoni.

Azzano Antonio con Giacomini Lucia; Fracas Giovanni con Bianchet Caterina; Fracas Angelo con Boer Marianna; Bisson Giuseppe con Trevisan Domenica; Santarossa Agostino con Modolo Maria.

Tolmezzo.

— Assemblea della Banca Carnica.

18. All'Assemblea ordinaria tenutasi oggi dalla Società Anonima Banca Carnica intervennero 22 azionisti rappresentanti due terzi del capitale sociale. Dalle relazioni degli amministratori e dei Sindaci risulta che questo Istituto continuò anche nell'esercito 1910 nella sua linea ascendente.

Il riparto degli utili venne fatto come il solito mettendo a riserva ben 10 mila lire e così le riserve tutte ammontano a circa 150 mila lire, così hanno raggiunto l'importo del capitale azionario. Agli azionisti poi vennero assegnate lire 7 per azione di 100 lire nominali, essendo la quota versata di sole lire 60.

Vennero confermati nella carica di consigliere i sigg. De Marchi cav. Lino, De Gleria rag. Luigi, Tavoschi cav. Vittorio, Da Pozzo cav. Odorico e Candussio Giovanni. A sindaci i sigg. avv. Beorchia-Nigris, Marchi cav. Giuseppe e Lippi Agostino. A sindaci supplenti: Bearzi dott. Giusto e Screm cav. Lodovico.

Maniago.

— Rinascono le speranze.

18. Apprendemmo con vivissimo piacere dalla *Patria*, e la notizia c'è confermata anche da altra fonte attendibilissima, che al Ministero fu ripresa e sarà proseguita l'istruttoria sul progettato tram Spilimbergo-Maniago, che, stando a precedente notizia, pareva fosse stata messa a dormire. Dunque speriamo ancora.

— Nuovo agente.

Oggi è giunto tra noi per assumere il suo ufficio, il nuovo agente delle imposte sig. Da Ponte Romualdo provveniente da Agordo.

Al nuovo funzionario il nostro benvenuto.

Spilimbergo

Precipita dal fienile

Ieri nel pomeriggio venne trasportato al nostro Ospitale il bambino Pitussi Luigi d'anni 8, con una profonda ferita alla natica sinistra.

Il piccino, rimasto incustodito, salì per una scala a piuoli ad un fienile e da lassù, non si sa come, precipitò. Nella caduta si impigliò nei cardine d'una porta sottostante: donde la ferita.

Corriera precipitata. Una ragazza ferita.

La corriera di Meduno, che fa servizio da Spilimbergo a Tramonti, e parte da qui alle 13.30, giunta alla salita di Sequals, fece come il solito attaccare un paio di buoi. Discesero come sempre i passeggieri, rimanendo nella vettura soltanto una ragazza diciottenne, certa Maria Mander di Giovanni ammalata, proveniente da Venezia e una piccola di 8 anni.

Fatti un centinaio di metri in salita, la corriera prese a retrocedere e precipitò rovesciandosi lungo la scarpata, per una dozzina di metri. La giovane riportò, contro i vetri spezzati, gravi ferite alla fronte, che furono poi giudicate guaribili dal medico di Meduno (dove fu trasportata) in un mese. L'altra rimase illesa.

Paularo

— All'ombra dei cipressi

Ieri seguirono i funebri della signora Maria Della Schiava vedova Calice Luigi.

Molto popolo con torcie e ceri accompagnò la bara.

Reggevano i cordoni i signori Gressani Giovanni di Tolmezzo, il sindaco Sbrizzai, Giacomo Flospergher, Sgardello Nicolò, Valesio Antonio e Ravivo Giacomo. La banda locale con i distintivi a lutto suonava meste marcie. La salma fu prima aperta 24 ore nella cappella gentilizia.

Palmanova

— Il nuovo presidente del Teatro.

Oggi nella sala del Teatro sociale fu tenuta una riunione dei palchettisti e riuscì anche abbastanza numerosa in confronto delle altre volte che non partecipavano più di... 4-5; ben dodici erano difatti oggi i presenti.

Il presidente sig. Azzo Vatta, che tra breve abbandonerà Palmanova, rassegna le dimissioni che vengono accettate.

Si passa alla nomina del nuovo presidente e riesce eletto il sig. Adolfo Cirio con undici voti.

Il nuovo eletto ringrazia i palchettisti ed invia un cordiale saluto all'ex presidente sig. Vatta. I palchettisti si associano.

Cividale

— Beneficenza.

La Cassa di Risparmio di Udine con deliberazione altamente benemerita ha elargito a questa Società Operaia la cospicua somma di L. 350.00 a beneficio della Scuola d'arte applicata all'Industria.

L'atto cotanto generoso merita di essere reso di pubblica conoscenza augurando che altre istituzioni imitino l'esempio.

Pro Pedemontana.

Un'interpellanza del sen. di Brazzà.

L'on. Senatore di Brazzà ha presentata la seguente interpellanza:

Chiedo interpellare l'on. Presidente del Consiglio circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della Ostiglia-Treviso, nonchè della Pedemontana Sacile-Pinzano, dichiarate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, urgenti per la difesa nazionale.

Filippo di Brazzà Savorgnan.

Cronaca Cittadina

Alla "Scuola e Famiglia"

Ieri alle 16, in un'aula delle scuole di S. Domenico seguì l'assemblea generale ordinaria dei soci della benefica Assoc. «Scuola e Famiglia».

Aperta la seduta in seconda convocazione il presidente comm. Pecile si dice lieto di comunicare che l'andamento dell'Educatorio è quanto mai confortante. A tutto 15 ottobre, giorno in cui si chiusero le iscrizioni, erano state presentate 462 domande; dopo la chiusura delle iscrizioni, pervennero altre 36 domande; ne furono ammesse, in seguito a debite informazioni, 478 comprese anche 26 di paganti per un importo complessivo di L. 40 mensili. L'Educatorio fu aperto il 21 ottobre, e l'andamento suo, ripete, è essai confortante. La condotta degli alunni è in complesso buona; si nota nei piccoli frequentatori maggior pulizia della persona.

Quest'anno si è pensato ad una modesta «istituzione»; fu cioè costituita una squadra di tamburini, la quale nelle passeggiate precede la minuscola popolazione e ne incoraggia e tempera il passo al rullo dei tamburi.

Ora fra questi ultimi giorni di carnovale si stanno preparando gli abituali trattenimenti: le signorine con amore si prestano ad istruire i più bravini nelle produzioni che regaleranno qualche ora lieta ai nostri piccoli.

La frequenza festiva è anche numerosa, sono 150 i frequentatori abituali. La raccolta delle somme per acquisto e dispensa d'indumenti non è stata inferiore agli anni scorsi. A questo scopo la beneficenza pubblica ragranellò L. 1665.30; si spesero però L. 2000 in acquisto di zoccoli e stoffe e in spese di confezionamento.

In complesso c'è davvero motivo di rallegrarsi. Se i mezzi fossero maggiori (e speriamo vadano aumentando) si potrebbe fare certo di più. Le domande si presentano ogni anno più numerose: si potrebbe addivenire magari ad uno adoppiamento. Nessuno chiedendo la parola sulle comunicazioni si passa al secondo oggetto dell'ordine del giorno: bilancio preventivo 1911; è approvato senza discussione con il pareggio di L. 17.225. Il presidente comunica che si sono già presi accordi per l'annuale pesca di beneficenza da tenersi in Pasqua a beneficio della Congregazione di Carità, della Società Protettrice dell'infazia e della Scuola e Famiglia. Si addiviene quindi alle nomine di sette membri del consiglio e dei revisori dei conti decaduti per anzianità.

Sono pervenute due lettere - dice il comm. Pecile - delle sig.re Bearzi-Angeli Melania e De Poli Giulia, con cui le gentili esprimono il desiderio di non essere rielette: anche il dott. Costantino Perusini che faceva parte del Consiglio come assessore all'istruzione si dice dispiacente di non poter riaccettare.

Il presidente crede di non dover insistere per quanto possa far dispiacere la perdita di questi benemeriti e propone un ringraziamento per l'opera da essi dispiegata a beneficio dell'Associazione. In luogo del dott. Perusini, poichè la Scuola e Famiglia ha rapporti col municipio, crede opportuno nominare l'attuale assessore avv. Cristofori.

A consiglieri, sono pertanto rieletti: signora Fracassetti Fcancy, e Petz ing. Sergio, e di nuova elezione sig.a Beltrandi - Bearzi e sigg. barone Filippo Abignente e avv. Cristofori: a revisori dei conti sono rieletti Perosa cav. rag. Ermenegildo, Trevisan rag. Tullio effettivi; Biancuzzi rag. Vittorio, supplente.

Il barone Abignente ringrazia dell'onore che gli si volle fare nominandolo a far parte del Consiglio; avverte però che non residendo egli abitualmente a Udine, l'opera sua non potrà essere se non frammentaria; crede pertanto suo dovere di rendere di ciò edotta l'assemblea perchè se necessaria fosse un'azione continua attiva, provveda alla sua sostituzione.

Il presidente risponde che l'opera dei consiglieri si limita a qualche visita all'Istituto, ad intervenire alle poche sedute di consiglio; poichè l'Educatorio oramai va innanzi quasi automaticamente.

La nomina del barone Abiguente è perciò benissimo compatibile con la sua residenza e il consiglio avrà il piacere di contare l'egregio Capitano nel suo seno.

Abignente ringrazia e promette tutto che sarà in sua possibilità per l'Associazione — E così l'Assemblea è sciolta.

Durante lo scrutinio, compiuto dai sigg. dott. Oscar Luzzatto e ing. Sergio Petz il comm. Pecile rivolge cortesi parole di grazie alla stampa che è intervenuta all'assemblea e che pubblicando comunicati o altro si è sempre mostrata ben disposta per l'Educatorio.

Noi ringraziamo il comm. Pecile delle sue gentili espressioni a nostro riguardo, e per quanto starà in noi non mancheremo mai di appoggiare tutte quelle benefiche istituzioni che come la «Scuola e Famiglia» ispirandosi a criteri di moderna filantropia, di carità florita intendono all'educazione e al sollievo anche materiale della nostra «numerosa figliolanza» com'egli ben disse.

La costituzione della Società Storica Friulana.

In un salotto-biblioteca della Casa Prampero, che il Senatore co. Di Prampero mise a disposizione della costituenda Società Storica Friulana, si raccolse ieri una eletta di studiosi, convenuti da varie parti della provincia. Notiamo il sacerdote don Luigi Narducci di S. Daniele; il co. Ruggero della Torre, il co. Claricini, il cav. Morgante, il cav. avv. Pollis, il cav. Brosadola di Cividale, il Pojer di Gorizia; il co. Mistruzzi Freisinger; il senatore co. Antonino Di Prampero e il di lui figlio co. Giacomo, il prof. cav. Battistella, il prof. cav. Musoni, l'avv. cav. Schiavi, l'avv. cav. Rossi, l'avv. Berghinz, il dott. Giuseppe Bisutti, il co. Luigi Frangipane, il signor Bragatto, il co. Alfonso di Porcia, il prof. Leicht, il prof. Suttina, il prof. Cassi, il signor Giuseppe Malattia, il dott. Volpe, l'avv. Capsoni, il preside Dabalà, il co. De Brandis, il co. Della Porta, il prof. Rovere e qualche altro.

Nobilissimo discorso del prof. P. S. Leicht

Signori!

Prima di riassumere con brevi parole, i criteri fondamentali che giustificano la fondazione della nostra Società, ed i precipui lineamenti dello Statuto che dovrete discutere, sento il gradito dovere di rivolgere i più vivi ringraziamenti all'illustre Senatore di Prampero il quale, non contento d'essere stato il primo aderente della divisata società, volle anche offrir signorile ricetto alla sua adunanza costitutiva.

Egli rinnovò così l'esempio di altri antichi patrizi udinesi che, come i Gorgo, accoglievano nelle loro case i sodalizi letterarii dei loro tempi.

— Senatore di Prampero (*scherzosamente*). Il marchese Colombi...

Leicht Ma io non ho detto Accademie...

Sciolto così il debito di gratitudine verso l'ospite nostro gentile, permettete che io mi compiaccia anzitutto per il favore che la proposta di costituire una società storica ha trovato nel nostro Friuli, favore che si addimostra nel numero considerevole dei soci fondatori che oltrepassa ormai i sessanta. Son certo che, costituito così un primo e saldo gruppo, il quale dà fin d'ora pieno affidamento di prospera vita alla futura società, non mancheranno altre numerose e non men gradite adesioni, a renderne sempre più folte le fila.

E nessuno può dubitarne: perchè friulani furon sempre amantissimi delle loro memorie storiche, e della storia del loro paese compresero sempre la poesia e la grandezza per le quali essa supera di gran lunga gli angusti limiti locali, e intreccia di continuo i suoi fatti coi più grandi avvenimenti della storia italiana. Ed anzi si può aggiungere che poche regioni offrono, come la nostra, un continuo richiamo dei problemi attuali ai precedenti storici, così che nessuno, che dall'affetto naturale pel proprio paese sia tratto ad occuparsi dei pubblici interessi, può esimersi dal far frequente ricorso alle vicende durate dalla regione nei secoli trascorsi.

Ricordo, a questo proposito le due magistrali opere del senatore Prospero Antonini sui precedenti diplomatici e storici della fatale partizione del nostro territorio, argomento che deve star sempre presente alla vigile attenzione dei nostri uomini politici, come hanno dimostrato, anche negli ultimi tempi, le interessanti ricerche del nostro illustre amico Luigi Carlo Schiavi.

E per citare altri fatti ricorderò, ad esempio, come si avvertano influenze mal celate di consuetudini secolari anche nelle correnti migratorie che apportano alla nostra provincia tanto benessere che ne fa dimenticare, sovente, i danni ed i pericoli. Le vie commerciali che Roma ed il medio evo condussero attraverso alle Alpi nostre per portare al mare gli scambi delle regioni settentrionali, tendono a riaprirsi; e v'ha di più: bisogni che furon già sentiti nel medioevo dal grande stato Patriarcale si rinnovano potentemente nei nostri giorni: basti ricordare, per ciò, che la lotta combattuta con commovente fierezza dalle provincie italiane soggette all'impero austriaco per la conquista di un istituto d'istruzione superiore trova i suoi primi segni precursori nei rinnovati tentativi che i Patriarchi Aquilejesi fecero nel medio evo per costituire un'Università nei loro stati, nei quali s'accoglieva tanta parte di quelle provincie.

Tutto ciò fa sì che la storia nostra non sia una cosa morta ma ci appaia come qualcosa di vivo e di palpitante, poichè i dolori, le speranze le gioie e gli sdegni dei nostri lontani progenitori che nel Medioevo insanguinavano la Patria con le loro ire magnanime o l'abbellivano colla lor cultura e colle loro arti, sono molto di frequente gli stessi che a volta, a volta sollevano o deprimono gli animi nostri!

Questo dimostra di per sè l'opportunità di riunire in un solo fascio, quanti nelle varie parti della regione nostra, sentono come sia dover nostro il promuovere la raccolta dei materiali storici friulani e la loro illustrazione, il riunire le «fronde sparte» dell'antico Friuli.

Ad assicurare la continuità dell'azione sociale, e ad offrire ai soci modo di comunicare di frequente i risultati delle loro indagini, o i dubbi che lor si affacciano a proposito di esse, giova, naturalmente, la pubblicazione — regolare — di una rivista. Vi ho già proposto nella mia lettera - programma, di addottare come tali le *memorie storiche Forogiuliesi* che ormai da sette anni vanno illustrando i più varii problemi della nostra storia ed accolsero nelle lor colonne collaboratori come il Novati, il Crescini, lo Jeklin, il Flamini, il Capetti senza parlare dei nostri. Non è d'uopo aggiungere che, con ciò, la Rivista passa interamente nelle mani del Consiglio Direttivo che potrà anche introdurvi qualche opportuna innovazione. Una di queste sarà probabilmente quella di dedicare ogni anno alla bibliografia generale degli scritti riguardanti il Friuli, uno speciale fascicolo della rivista, per il quale ci siamo assicurata l'opera d'un valentissimo studioso.

E nella rivista, ed anche all'infuori di essa, quanto vasto è il compito che attende la società! V'ha una folla d'indagini la cui opportunità è già dimostrata dalla tendenza che verso di esse manifestarono egregi scrittori di cose nostre. C'è la raccolta di documenti relativi al movimento demografico della nostra popolazione nei secoli di mezzo, argomento rispetto al quale ricorderò i dati interessanti desunti dal Battistella dalla visitazione apostolica del Porcia; così altri documenti relativi ai rapporti fra le classi sociali o alla condizione dell'agricoltura, raccolte d'iscrizioni dell'evo antico o sopratutto del medio, da noi fin qui del tutto trascurate, e infine le indagini relative alla costituzione del Codice Deplomatico Friulano di cui da troppo tempo si chiede da molte parti l'edizione.

E questo, quanto ai problemi d'indole generale: ma ognun sa che la storia generale si costruisce sulle storie porticolari; e chi ignora quante lacune vi siano ancora malgrado le ingenti fatiche del nostro indimenticabile Joppi, nella serie edita degli statuti cittadini e rurali, in quelli delle corporazioni, nelle illustrazioni documentarie e genealogiche di alcune famiglie che costituirono per alcuni secoli il fulcro delle vicende storiche friulane?

Per tutto ciò non è bastevole l'opera staccata di singoli, per quanto volonterosi, ma è necessaria l'organizzazione di forze multiple, quel movimento di corrispondenza, quell'intesa amichevole e continua che, sola, ha rese possibili le grandi edizioni di fonti, i regestarii, gli amplissimi codici diplomatici, le raccolte di dati statistici che sono il fondamento delle odierne ricerche storiche. Queste organizzazioni, e questo metodo son oggi vanto precipuo della scienza tedesca, ma l'origine è tutta nostra; basta ricordare la vastissima corrispondenza della Società Palatina di Milano che stette a base, nel sec. XVIII, delle grandi raccolte Muratoriane, e in tempi più recenti l'opera di Bartolomeo Borghesi l'incitatore e la guida sapientissima del Mommsen nella sua immensa raccolta delle iscrizioni Romane.

E per tornare al nostro modesto programma io penso che promovendo feconde intese fra soci — ed a ciò gioveranno i congressi che si riuniranno in varii centri della regione — raccogliendo collaboratori anche fuori di essa, ponendosi in amichevole relazione con altre società, la nostra potrà render agli studiosi molto più facile la raccolta e l'illustrazione dei materiali e perciò potrà contribuire efficacemente a rischiarare molti lati oscuri della nostra storia. Certamente questo compito è vastissimo, e non posso certo illudermi a tal punto da sperare che ad esso possano bastare le nostre sole forze!

La Società storica darà, a queste indagini, l'opera armonicamente organizzata dei proprii soci, la sua rivista, e quando il bilancio lo consenta qualche serie di documenti o di regesti, ma essa ha poi bisogno di esser coadiuvata da altre forze, da vecchi e gloriosi sodalizii con i quali la nuova società confida d'esser sempre in affettuosi rapporti di amicizia e di collaborazione: voglio dire della Regia Deputazione di Storia Patria delle provincie Venete, e dell'Accademia di Udine che hanno tante benemerenze per la storia della nostra regione.

Con la fondazione della Società Storica Friulana non intendiamo certamente di rinunciare all'ospitalità che l'antica devozione del Friuli allo stendardo di S. Marco ne guarantisce, nella serie di Monumenti della R. Deputazione. E speriamo anzi che le indagini sociali potranno mandar presto qualche raccolta di documenti o qualche edizione di fonti nostre a tener compagnia a quelle così interessanti, che vi pubblicarono lo Joppi, il Degani ed altri benemeriti. E così pure son certo che le raccolte di dati storici e le note esegetiche pubblicate dalla nostra rivista avranno il loro necessario complemento in più ampie e dense comunicazioni alla vetusta Accademia di Udine verso la quale siamo tutti compresi di riverenza e d'affetto. La tela è così vasta che la cooperazione di molte forze è non solo possibile, ma necessaria se si vuol dare ai nostri studi uno svolgimento tale che stia degnamente di contro all'opera diuturna che altri studiosi svolgono fuori di qui, e talvolta anche, per nostro difetto, fra noi.

Signori! Io non voglio tediarvi più oltre. Voi conoscete al pari di me le gravi difficoltà che si oppongono al pieno svolgimento del nostro programma; difficoltà che derivano, in particolar modo, dalla scarsezza dei mezzi. A voi spetta far sì che il nucleo già così notevole degli aderenti divenga ancor più forte, che in ogni centro della nostra bellissima regione sorga un gruppo numeroso di soci, allargando così i limiti del bilancio sociale. Per l'opera vostra, ne son certo, la società diverrà un poderoso strumento di cultura nel nostro Friuli, le cui parti ritroveranno nel suo grembo la necessaria e naturale unità!

Quanto a me porgo fidente nelle vostre mani consapevoli il virgulto che ho nutrito d'entusiasmo e d'affetto; fatelo voi crescere robusto e possente come le querce che fan corona alle vette dei nostri colli subalpini!

— Benissimo! Bravo!... — si approva da varie parti; e il consenso al nobile discorso è unanime.

Il Senatore di Prampero ringrazia il prof. Leicht, sia per le belle parole direttegli, ma più ancora per avergli offerto occasione di veder unite nella sua casa tante persone benemerite degli studi storici friulani; e si augura che questa riunione sia come la pietra miliare dalla quale si parte per aumentare il lustro e la gloria della nostra piccola Patria.

Il prof. Leicht a sua volta ringrazia per l'augurio il Senatore Di Prampero, il quale ha mostrato non soltanto come si narra, ma anche come si fa la storia. (*Benissimo!*)

La discussione dello Statuto.

Il segretario prof. Suttina fa la chiama. Parecchi dei presenti hanno ricevuto l'incarico di rappresentare altri che, aderendo, non hanno però potuto trovarsi alla seduta. Ricordiamo: il comm. Bonaldo Stringher, la prof. Linda Folanesi, il prof. Bindo Chiurlo, l'on. Bombig podestà di Gorizia, il poeta Riccardo Pitteri di Trieste, il canonico Degani di Portogruaro, il nob. Dal Torso...

E comincia poi la discussione dello Statuto, che si compone di trenta articoli. Il primo stabilisce gli scopi della Società: promuovere gli studi storici ed archeologici sul Friuli, con la pubblicazione del periodico «Memorie storiche forogiuliesi» e con l'edizione di monumenti storici, col prender l'azione anche diretta per la conservazione di documenti, di monumenti, di opere d'arte.

Già sul primo articolo s'inizia discussione — dalla quale traspira (sia detto per amore di verità, e non per alimentare — tutt'altro! — sentimenti o apprensioni che crediamo debbano svanire), un certo dualismo fra Udine e Cividale; dualismo che trova modo di esplicarsi anche nel discutere altri articoli. Ma, ripetiamo: è fede nostra che tale sentimento verrà svanendo.

La Società si compone di tre categorie di soci,

a) ordinari, alla quale appartengono tutti i soci fondatori e tutti coloro che, fattane domanda, saranno ammessi come tali dal consiglio direttivo: il loro numero è illimitato e si obbligano a pagare la tassa annua di lire 10. — Chi verserà in una sol volta L. 200 avrà il titolo di socio ordinario perpetuo; chi verserà una somma non inferiore a lire 500, sarà socio ordinario benemerito: essi sono esonerati da pagare ulteriori tasse.

b) i soci onorari sono scelti fra gli studiosi maggiormente benemeriti della storia e dell'archeologia friulana non residenti nella regione friulana;

c) i soci corrispondenti devono di regola essere scelti fra gli studiosi che non risiedono in Friuli ed abbiano compiuto notevoli ricerche sulla storia od archeologia friulana.

I soci onorari e corrispondenti non pagano alcuna quota sociale; non hanno diritto alle pubblicazioni della Società.

Ogni anno la società si raduna ordinariamente (alternando Udine con Cividale) per il bilancio, la rinnovazione delle cariche ecc. Altre adunanze avranno carattere di straordinarietà, per discutervi questioni storiche od archeologiche, per udire comunicazioni di soci ecc.; e si potranno tenere nelle varie città o località del Friuli particolarmente indicate dalla questione o dalla comunicazione all'ordine del giorno. Inoltre è stabilito un congresso annuale, pure da tenersi, di regola, in una diversa città del Friuli per ciascun anno. In questo congresso il Presidente darà relazione dell'attività sociale ed uno dei soci leggerà un discorso possibilmente riguardante la storia della città nella quale il congresso si raccoglie.

Queste le principali disposizioni dello statuto che possono interessare il pubblico.

Le elezioni.

Una ne abbiamo taciuta a bella posta: che la Società, oltre il presidente effettivo, *può avere un presidente onorario* perpetuo. Appena fu data lettura di questo articolo, varie voci nominano il co. Antonino di Prampero.

— Naturalmente — conferma il prof. Leicht.

— Che cosa dicono? — chiede il Senatore, che aveva udito fare il suo nome.

— Niente, niente: ella non deve sentire certe cose — gli osserva sorridendo il prof. Leicht.

E ad approvazione dello Statuto esaurita, il Senatore è acclamato presidente onorario. Egli ringrazia.

* *

Ecco il risultato della votazione: Leicht P. S., presidente; Zoppola Camillo, Frangipane Luigi, Morpurgo Elio, Pitteri Riccardo, Suttina Luigi, Fracassetti Libero, Battistella Antonio, Degani mons. Ernesto, Della Torre Ruggero, consiglieri.

* *

Ed ora, all'opera — coi nostri migliori auguri e con l'impegno, da parte nostra, di giovare in tutto quanto potremo alla nuova Società.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Il ricorso Cromaz accolto.

Ieri alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso è stata Pubblicata la sentenza in merito al ricorso del sig. Eugenio Cromaz, di cui ci siamo estesamente occupati, contro la deliberazione 28 novembre 1910 del Consiglio Comunale di Pasian Schiavonesco che lo dichiarava decaduto dalla carica di Consigliere. La Giunta, esaminato il ricorso del sig. Cromaz ha deciso:

«Cromaz Eugenio fu Giovanni non ha perduto la qualità di consigliere comunale di Pasian Schiavonesco. Il reclamo è accolto.

La deliberazione 28 novembre 1910 del Consiglio Comunale è annullata.

E questo, poichè la G. P. A. ha giudicato non esistervi lite pendente tra il Cromaz e il Comune di Pasian Schiavonesco, perchè definita da una sentenza del giudice conciliatore, nè potersi parlare di debito liquido ed esigibile del Cromaz verso il Comune perchè la sentenza non fu notificata all'interessato e questi non fu quindi posto in mora.

Riparto consiglieri.

Fu discusso il ricorso di alcuni elettori frazionisti da Rodeano, chiedenti il riparto dei consiglieri per le cinque frazioni del Comune di Rive d'Arcano. Sosteneva le ragioni dei ricorrenti il com. avv. Cassasola.

La morte di un buon sacerdote.

Ieri è morto il decano dei sacerdoti friulani: don Filippo Comelli, mansionario del Duomo. Era nato a Nimis, nel 1821. Vide quindi tutte le vicende che si svolsero nel nostro Friuli per ben tre quarti di secolo: «vide» cioè, nel senso anche di «comprenderli»; gli entusiasmi religiosi e patriottici del 1847-48, il breve trionfo dell'idea nazionale nel '48, la ricaduta per altri 18 anni sotto il dominio straniero.

Non che don Filippo Comelli fosse uno di quei sacerdoti che si dissero «preti liberali»; fu semplicemente un buon prete, infervorato nella preghiera, tanto che lo si vedeva spesso per le vie della città con un rosario tra mano; ma pure ai ricordi del '48, anche vecchio, si animava tutto e parlava di quei tempi con calore.

Eh guai se no 'l foss stàd chell sant omp dal Vescul Bricito! — concludeva — Puore Udin!..

Si vantava di aver lavorato alla costruzione del Seminario, sotto il Vescovo Lodi. Fu amico dello Zorutti, il quale, con uno dei giuochi di parole che gli erano prediletti, soleva chiamarlo: San Filipp perchè *sano* di corpo (*san* in friulano) e Filippo di nome; fu amico di quel lepido poeta che fu il prete Sabbadini e del Ceconi e di altri begli ingegni del suo tempo, così diverso dal nostro.

Fu maestro di cappella in duomo, succedendo all'Indri; e la diresse finchè conservò l'udito perfetto, cedendo poi il campo all'attuale maestro don Bonaventura Zanutta.

Narrava le vicende del Vescovo Lodi e dell'Arcivescovo Bricito, Trevisanato, Casasola, Berengo e Zamburlini, raccontando aneddoti speciali, alcuni dei quali forse narreremo perchè hanno qualche importanza nella storia politica della città, massime nel 1866 quando l'armata austriaca era comandata dal maresciallo Habermann l'ultimo maresciallo che comandò il presidio di Udine in nome dell'impero austriaco.

Buono, don Filippo Comelli credeva nella bontà di tutti, così che di lui si afferma non aver egli mai detto male di nessuno.

Alla memoria di questo venerando vecchio, un saluto reverente; ai nipoti (fra cui don Giuseppe, parroco dell'ospedale e fratelli), le nostre condoglianze.

* *

Per onorare la memoria di don Filippo Comelli, furono elargite lire 100 al Seminario, e lire 50 a ciascuno dei seguenti istituti: Orfanotrofio Tomadini, Suore della Provvidenza, Scuole professionali femminili.

— Decesso

Apprendiamo con dispiacere la morte di Giuseppe Colcutti di Chiavris, avvenuta stamane dopo breve malattia. Era nato nel 1846 ed aveva fatto la campagna del Veneto nel 1866, volontario, nel 52 fanteria, 4 battagl. 14 compagnia.

Era assai noto in città e provincia anche per lo spirito d'intraprendenza ch'egli aveva esplicato specialmente nel noleggio dei cavalli, con servizi per Grado, per Arta, per Marano ecc.

Fu popolano schietto, di cuore; e per queste sue qualità ebbe amicizie numerose e costanti anche fuori della sua cerchia.

Alla famiglia, le nostre vive condoglianze.

La grande veglia "Sport„ di stanotte.

La notte scorsa al Teatro Sociale si svolse brillantemente la grande «Veglia Sport» organizzata dalla Società di ginnastica e scherma e dalla Società Forti e Liberi.

Fu una serata splendida, una festa signorile: l'addobbo del teatro, l'illuminazione fantastica, la musica dolce formavano un'armonia piena di gaiezza, accresciuta dalla eleganza, dalla grazia di maschere belle, che sotto il velo nascondevano un viso ancor più bello.

* *

Fra i molti bei costumi si distinsero in special modo la Stella, la Sultana, la Rosa, la Turca, e l'emblema della Fortuna.

Feste da ballo.

Oggi quinta Veglia mascherata al Teatro Sociale con orchestra del Consorzio Filarmonico udinese diretta dal M.o Giacomo Verza.

— Alla sala «Olimpia» di Paderno, domani, la solita festa da ballo con l'orchestra Marcotti.

— Ballo popolare alla sala Cecchini con orchestra Blasigh.

Ricreatorio festivo Udine.

Stassera i giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, alle ore 20 precise, rappresenteranno: Satana Bozzetto in un atto di Berton, Felice il Cerimonioso farsa in un atto, E' vietato fumare farsa in un atto. Negli intermezzi suonerà la banda del Ricreatorio.

Marionette e trattenimenti.

Stassera 19 febbraio nel Salone di Via Ronchi, alle ore 5 della sera, si rappresenterà «La caduta del pirata» con Arlecchino affamato per i boschi e Facanapa spaventato dal diavolo, commedia tutta da ridere in quattro atti.

— Alla 7 della sera proiezioni fisse sulla vita di Gesù C. e cinematografo con bellissimo programma.

— **Programma** dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà oggi 19 febbraio 1911, dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza Vitt. Eman.:

1. Inno della Serbia
2. Sinf. «Il Maestro di Cappella» Paër
3. Valzer «Elephas» Panin
4. Gran fant. «Salvator Rosa» Gomes
5. Inter. «L'Amico Fritz» Mascagni

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Dal 20 al 26 corr. agirà il Nuovo Cine, con nuovi programmi. Per domani si annuncia «Leonino da Zara» la cinematografia applicata all'areoplano. Grande attrazione

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall' 12 al 18 febbraio 1911

Nascite

Nati vivi maschi	19	femmine	14
» morti	2		—
» Esposti	—		—

Totale N.o 35

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Jacolutti facchino con Carolina Borghello fruttivendola, Enrico Francescatto conciapelli con Florinda Trigatti cameriera, Guido Burlo bracciante con Anna Cosatti villica, Evaristo Perelli impiegato postale con Angela Miotti cameriera, Filippo Romanello muratore con Cristina Basaldella casalinga, Cesare Scarselletti Guardia di Finanza e Anna Zuliani sarta, Luigi Menosso facchino con Vittoria Di Giusto casalinga, Ferruccio De Cillia giardiniere con Rosalia Vicard casalinga, Eugenio Cardin albergatore e Olga Paronitti civile.

Matrimoni

Agosti Martino muratore con Lucia Gottardo contadina, Canciano Beltramini manovale con Teresa Mocorig operaia, Ermenegildo Beltrame agricoltore con Maria Colutti villica, Luigi Danielis agricoltore con Maria Burtolo, Giovanni Cossettini muratore con Clelia Martelossi casalinga, Giovanni Plaino e Luigia Zilli possidenti, Isidoro Todero pattinascarpe con Maria Mestroni tessitrice, Antonio Spizzo operaio Virginia Fiori villica, Giuseppe Fiori tipografo con Giuseppina Nicli tipografa, Giuseppe Patroncino agente di commercio con Santa, Giovanni Battistone mugnaio con Adele Colutti casalinga, Gio Batta Del Mestre falegname con Teresa Venuti casalinga.

Morti

Amelia Basso-Zoratti fu Gio. Batta d'anni 58, casalinga, dott. Giorgio Marchesini fu Angelo d'anni 66 Regio Professore, Sigfried Ciriani di Alcibiado di mesi 4, Elsa Liso di Giovanni di anni 1, e mesi 6, Emilia Lodolo di Luigi di mesi 11, Gina Mallisani di Orlando di mesi 2, Vittorio De Monte fu Giacomo d'anni 35 Zoccolaio, Maria Pittoritto-Rizzi fu Luigi d'anni 63 villica, Anna Gasciani ved. Trebbi fu Giosuè d'anni 75 casalinga, Domenico Ermacora di Francesco di mesi 2, Regina Brolo-Contessi di Gio. Batta d'anni 37 casalinga, Maria Scrosoppi-Gobessi fu Nicolò d'anni 99 casalinga, Maria Armellino di Faustino di giorni 16, Antonia Fanna ved. Fabruzzi fu Gio. Batta d'anni 87 casalinga, Giovanni Bazzaro fu Antonio d'anni 79, ortolano, Vittorio Gremese-Dominisini fu Giovanni d'anni 80, casalinga, Leonardo Salvadori fu Pietro d'anni 75 muratore, Silvio Bastianutti di Enrico di mesi 15, Vincenzo Morello fu G. Batta di anni 68 villico, Valentino Monaco fu Gio. Batta di anni 65 muratore, Gino Birello di anni 5, Orsola Della vedova Colautti, di anni 75 villica, Ernesta Tierenci di giorni 22, Luigi Baldassi fu Giov. di anni 27 agente, Leonardo Casarsa di Luigi di anni 34 villico, Giovanni Bordiga di anni 1 e giorni 47, Biagio Stringaro fu Giovanni di anni 52 possidente, Turello Maria Andreatta di Pietro di anni 24 casalinga, Pietro Mitri fu Gaetano di anni 82 ricoverato, Anna Zamolo-Madrassi fu Giuseppe di anni 18 casalinga.

Totale 29 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il caso pietoso d'una giovane

Investita da un carro.

Il fatto avvenne il 2 dicembre 1909 a Faria, in quel di Maiano: un ragazzetto tale Alcide De Cecco d'anni 14, di Luigi, per imprudenza (giusta l'atto d'accusa) guidando un cavallo, investiva la giovane Maddalena Bortolotti di Pietro, d'anni 22, producendole lesioni giudicate guaribile in sei mesi.

Il De Cecco correva col cavallo nel senso inverso della Bortolotti, la quale, aiutata dalla compagna Luigia Bortolotti, trainava a mano un carretto di biancheria che aveva portato al torrente a risciacquare. La prima ruota del carro urtò contro la ruota del carretto della Bortolotti la quale rimase impigliata con le vesti e travolta.

Ieri si svolse il processo per lesioni colpose; sul banco degli accusati siedono il ragazzo Alcide, alto come un soldo di cacio, e il padre suo Luigi De Cecco, quale civilmente responsabile. Sono assistiti dagli avvocati Driussi e Bertacioli contro gli avvocati Zanuttini e Girardini, costituiti Parte Civile per la Maddalena Bortolotti, una splendida bruna ch'è venuta ad assistere al processo aiutandosi con le grucce. Poichè la sfortunata non guarì in sei mesi, come prognosticarono i medici: da un anno e quattro mesi non lavora; fu ricoverata a lungo in ospedale ove, oltre alla sofferenza fisica e un tentativo di operazione, dovette sostenere spese non lievi per la cura. E non è detto che, per ora, possa guarire; forse una guarigione perfetta non avverrà mai, purtroppo. In questo senso si svolsero le perizie del dott. Rocuzzi e del prof. Chiaruttini.

Si escussero otto testimoni per stabilire la località, il grado di velocità del cavallo guidato dal ragazzo, la possibilità o meno di evitare lo scontro: fu anche presentato al Tribunale un rilievo topografico del luogo.

La discussione fu brillante: l'avv. Zanuttini coordinando gli elementi della causa dimostrò l'imprudenza e del ragazzo che guidava il cavallo, e del padre che gli aveva affidato un servizio superiore alla sua età. Chiede il risarcimento dei danni; una provvisionale di L. 3.000 e L. 300 di costituzione e rappresentanza di P. C.

Il P. M. Pavanello chiese l'esenzione della pena per il ragazzo, mantenendo la responsabilità civile del genitore. Seguì l'avv. Girardini cui tenne dietro l'avv. Driussi. Questi disse essere il vero elemento psicologico della causa quella perplessità che rende incerto nelle mosse due persone che camminando o correndo in senso opposto, accidentalmente, si trovano di fronte; pur lamentando il caso pietoso della povera giovane, voluto dalla fatalità, conclude per l'esenzione da colpa del ragazzo, il cui errore, dice, avrebbe potuto commettere anche un esperto.

Dopo la difesa dell'avv. Bertacioli il tribunale si ritira.

La condanna

In breve ora formula la sentenza con la quale manda esente da pena il ragazzo Alcide e condanna il padre Luigi De Cecco a una provvisionale di L. 1000; e L. 60 di costituzione e rappresentanza con gli accessori di legge.

Pres. Turchetti.

Pretura del I. Mandamento

Processi, processetti

Giacomo Chiarandini d'anni 37 fabbro ferraio, da Udine, per non aver denunciato un infortunio che colpì l'operaio Vittorio Carussio, suo dipendente, fu condannato a L. 41 di multa convertite nella reprensione giudiziale.

— In confronto di Cesare Cossoni di Sante, d'anni 48, commissionato; imputato di contravvenzione perchè nel suo magazzino avrebbe tenuto una partita di tonno in iscatole che, secondo l'accusa, contenevano piombo in grado eccessivo a quello tollerato dalla legge, fu dichiarato non luogo a procedere.

— Lo stalliere G.Batta Avoglio d'ignoti, d'anni 42, da Udine fu condannato a 12 giorni, col beneficio Ronchetti per furto continuato di legna in danno di Caterina Gremese.

Quattro coniugi.

Antonio Boemo fu Giuseppe di anni 46 di Udine con la consorte Tranquilla Barnaba della stessa età e i coniugi Giorgio Cecchin di Giuseppe e Virco Emilia fu Valentino erano imputati di ingiurie e minaccie reciproche.

Furono condannati i primi due a lire 90, complessivamente: gli altri a L. 110; tutti beneficati dalla legge Ronchetti.

Pretore Borsella.

LOTTO — Estr. 18 Febbraio

VENEZIA	75	53	42	20	18
BARI	90	23	2	5	79
FIRENZE	80	69	18	73	86
MILANO	73	67	57	44	17
NAPOLI	88	9	28	37	79
PALERMO	10	89	46	30	55
ROMA	74	75	20	14	27
TORINO	36	38	71	86	10

Parlamento Nazionale

CAMERA. Continua la discussione del progetto di legge sul riordinamento ferroviario. Dopo i discorsi degli on. Colaianni, Cannavino e Paniè, il relatore Abiguente risponde alle osservazioni fatte alla Camera dai vari oratori.

* *

Nelle riunioni degli uffici per il disegno di legge sulla riforma elettorale, l'on Luzzatto Riccardo candidato ministeriale fu eletto commissario nel primo ufficio. In complesso, furono eletti 13 ministeriali e 5 della opposizione.

Duplice assassinio a Roma per depredare un banco.

Roma, 18. — In piazza di Pietra, dove ha sede la Borsa e la Camera di Commercio, al n. 63 di un grande palazzo, si trovano gli uffici del banco del cav. Bosio Justin. Vi dormivano tutte le notti, come custodi, Federico Palmarini di anni 70 circa e sua sorella Sofonisba di anni 50, da molti anni addetti allo stesso Banco. Stanotte, furono trovati assassinati. Ladri, finora non sicuramente indicabili, introdottisi nel locale, li avevano strangolati mettendo tutto sossopra nell'appartamento dei due vecchi. Tentarono anche la cassaforte, ma senza riuscirvi.

Furono eseguiti alcuni arresti, ma uno solo degli arrestati fu trattenuto. La *Tribuna* ne dà le iniziali: C. Q.

Oggi alle 15 è morto a 90 anni

Don Filippo Comelli

mansionario del Duomo di Udine.

I funerali seguiranno nella Metropolitana lunedì alle 10.30 e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandar torci nè corone; ma di suffragar l'anima sua con qualche preghiera od altra opera meritoria.

Udine 18 febbraio 1911.

Questa mattina spirava

Gio. Batta Giuseppe Colautti

d'anni 64.

La vedova, i figli, il fratello, il cognato, i generi, la nuora e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali strettamente civili, senza fiori e senza torci seguiranno domani alle ore 2 pom. partendo dalla casa in Chiavris.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza. La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 19 febbraio 1911.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Soc. An. - Arti Grafiche Pordenone già F.lli Gatti

con sede in PORDENONE

Capitale Sociale L. 150.000

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per Sabato 11 Marzo p. v., a ore 15, nei locali del Banco A. Ellero & C. in Pordenone per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Bilancio al 31 Dicembre 1910;*
4. *Nomina di 3 Consiglieri di amministrazione in sostituzione dei sorteggiati sig. Centazzo cav. Giovanni, Chiaradia cav. Enzo e Gatti Italico;*
5. *Emolumento ai Sindaci;*
6. *Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti.*

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del 5 Marzo p. v. presso la Sede Sociale o presso il Banco A. Ellero e C. in Pordenone.

Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza di numero legale, s'intenderà rimandata in Assemblea di IIa convocazione lo stesso giorno, alle ore 16, nello stesso locale; saranno all'uopo validi i depositi fatti nel termine prefissato.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista, mediante semplice delegazione scritta in calce al biglietto d'ammissione.

Pordenone, 15 Febbraio 1911.

p. Il Consiglio d'Amministrazione.
IL PRESIDENTE
R. Etro.

Comunicato

L'Associazione dei Chimici Farmacisti non proprietari della provincia di Udine; considerato che la signora proprietaria della farmacia «Luigi Petracco» (Udine via Chiavris) non intende di portare lo stipendio del Direttore titolare, al minimo percepito dagli altri colleghi di Udine; **Diffida** tutti i Chimici Farmacisti d'Italia dall'occupare il posto suddetto.

Sede dell' Associazione - Via Tiberio Deciani 125.

Altrettanto interessante a Conegliano che a Udine

La notizia che ci giunge da Conegliano è interessantissima per noi, perchè ci permetto di constatare che essa conferma quello che abbiamo tante e tante volte ripetuto su queste colonne. Il signor Antonio Fassa, Via XX Settembre, 256, Conegliano, ci comunica:

Mi coricavo sui sacchi in bottega non appena me lo permetteva il lavoro perchè non ne potevo più dalla stanchezza. Per sei mesi continui ho sempre fatto così a cagione di un forte mal di schiena che non mi lasciava in pace un istante e che mi produceva uno sfinimento intollerabile. Avevo anche dei disturbi allo stomaco e delle pessime digestioni.

«Venuto a conoscenza che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) erano indicatissime contro il mio male ne presi una scatola ed avendone ottenuto un discreto miglioramento mi fece scomparire il mal di reni ed ora sto benissimo. Digerisco ottimamente e sono anche spariti gli altri disturbi. Non cesserò mai di raccomandare caldamente a tutti il vostro portentoso rimedio. (Firmato) Antonio Fassa».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma Jannes Foster rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

GRANDE Ristoratore Nazionale.

Menù del 19 Febbraio 1911
ore 19.30

Stacciatella alla Romana
Brancino in salsa olandese
Fritto di vitello piccato
Galantina di cappone con gelatina
Pasticcio di fegato d'oca
Dindietta novella allo spiedo
Faraona allo spiedo
Gateau di frutta,